

# Poste, nel Bresciano lenta erosione

Ieri manifestazione dei sindacati in città: in cinque anni persi 258 dipendenti, 160 zone di recapito e 11 uffici sul territorio. Dal 13 aprile «tagli» in altri 16 uffici

■ È un regresso che fa poco clamore, passando quasi sotto silenzio. Eppure i numeri parlano chiaro. Dal 2010 a oggi l'organico postale a servizio di Brescia e del Bresciano si è ridotto di 258 unità, ha perso 160 zone di recapito su 814 (oggi ne sono rimaste 654), ha visto la riduzione dei giorni d'apertura in 23 uffici, e la chiusura definitiva di altri 11 sul territorio.

Chiusure e riduzioni d'orario a cui dal prossimo 13 aprile se ne aggiungeranno altre 16: per la soppressione definitiva delle poste di Botticino Mattina, Castelletto di Leno, Mazzano, Provezze, Brozzo, Cogno, Cogozzo e Magno, e la riduzione d'apertura dei presidi di San Martino della Battaglia, Ponte Caffaro, Incudine, Ono San Pietro, Maderno, Valvestino, Prestine e San Pancrazio. Per attirare l'attenzione su una questione che penalizza il nostro territorio, i sindacati Slp Cisl, Slc Cgil, Sailp Confasal e Ugl Comunicazioni, hanno manifestato ieri mattina in via Gambara davanti alla sede della direzione di Poste Italiane.

«Quello che è successo è solo una faccia della medaglia - ha precisato il segretario di Slp Cisl Giovanni Punzi - perché il Piano di riorganizzazione estenderà i suoi effetti anche tra 2015 e 2016. In questo biennio è atteso l'avvento della nuova modalità di recapito a giorni alterni nei paesi piccoli e di montagna. Questo porterà a nuovi tagli, ancora una volta per colpire gli uffici dove lavora un solo operatore, che a Brescia sono il 23%».

Secondo l'azienda, però, la riduzione degli uffici e il dimezzamento in periferia del passaggio dei portalettere sarà compensato dalla modernizzazione in arrivo con il postino telematico. «Il portalettere non può risolvere il problema - continua Punzi - perché comunque non farà operazioni di consegna delle pensioni e pagamenti in contanti, ma riceverà solo raccomandate o potrà ricaricare servizi come Poste Pay e simili. Per noi rilancio significa fare accordi con gli enti locali per trovare nuovo lavoro e investire in nuovi mezzi di trasporto».

A puntare il dito contro l'azienda e le presunte ingiustizie in tema di assunzioni ci ha pensato il segretario di Slc Cgil Laura Storti. «Riscontro un imbarbarimento nei rapporti umani, soprattutto dove appare fin troppo chiaro che fare cassa è diventato più importante del rispetto verso i dipendenti. In particolare sono infastidita dalle assunzioni fatte con scambio tra padri e figli, senza concorsi pubblici». Per il segretario di Confasal Francesco Doria un problema che merita attenzione è «la svendita del tradizionale punto di forza rappresentato dalla capillarità degli uffici sul territorio», mentre per il consigliere regionale Fabio Rolfi, protagonista nelle settimane scorse di appelli che hanno sollecitato a intervenire in merito anche il Consiglio del Pirellone, «le rassicurazioni di Poste sui diritti dei cittadini sembrano le promesse di Pinocchio».

**Flavio Archetti**



Ieri in via Gambara la manifestazione dei sindacati (foto Eden)